



## **TAVOLIERI Nabila**

**Progetto di ricerca:** “Cosmo-poetiche contemporanee. Pensiero, politica e arti femminili”.

**Supervisore:** Silvana Carotenuto

**Co-supervisore:** Fabio Amato

### **abstract:**

Il progetto si inserisce nel campo di ricerca relativo al ‘cosmopolitismo’ filosofico e si sviluppa intorno alle rivisitazioni critiche, teoriche e artistiche contemporanee femminili a carico del concetto. L’interesse del progetto è dedicato allo studio delle ‘poetiche’ che intervengono nella comprensione delle relazioni esistenti tra gli umani, i ‘more-than-humans’ e il cosmo. In tal senso, si propone la ‘cosmo-poetica’ come lente critica per investigare il degrado ecologico, l’Antropocene, ed evidenziare le disuguaglianze socio-economiche drammatiche che ne derivano. Al fine di ri-pensare nuove relazionalità umane e post-umane con il cosmo e cercare risposte alternative alla crisi ambientale in corso, la ricerca mette in dialogo i progetti politici di teoriche, antropologhe, scienziate con alcune pratiche estetiche sperimentali volte a decostruire le formazioni coloniali, razziali e capitaliste che sostengono il dualismo natura/cultura e la visione antropocentrica del cosmo. Nel suo inquadramento filosofico-critico, il progetto identifica come centrali le teorie della filosofa e scrittrice jamaicana Sylvia Wynter che rivendica la fondazione di un rinnovato senso dell’essere umano inteso come ‘prassi’, e le argomentazioni e le figurazioni radicali offerte dalla filosofa e artista brasiliana Denise Ferreira da Silva che rivendica l’importanza della ‘pratica’, concentrandosi sull’agency del corpo nero femminile in termini di ‘feminist po/ethics’. In tal senso, dopo aver studiato la poetica nera radicale di da Silva, il progetto si interessa agli intrecci politici tra comunità indigene e natura recentemente studiati da Ursula Bienmann e Marisol de la Cadena; alla spiritualità dell’artista Castiel Vitorino Brasileiro, il cui corpo ibrido è fatto di fiori; agli immaginari futuri acquatici e terrestri di Ayesha Hameed e Vivien Sansour; e, nel contesto europeo, alla micro-performatività post-umana di Victoria Sharples. La creazione di un archivio ‘cosmo-poetico’ è il risvolto pratico della ricerca: un bacino di preziosa ispirazione dove attingere le coordinate critiche che rendano possibile una visione del cosmo radicalmente differente, in termini umani, ecologici e immaginativi. L’analisi del progetto “Cosmo-poetiche contemporanee. Pensiero, politica e arti femminili” è sostenuta dagli approcci multidisciplinari forniti dall’‘Artivismo’, dalle Environmental Humanities, e, soprattutto, dall’Ecofemminismo e dagli Studi Indigeni, con un interesse verso le aree geografiche e culturali del Sud America, dei Caraibi e del continente africano.

My project develops within the field of research related to the philosophical 'cosmopolitanism' by studying the contemporary theoretical-artistic critiques of its concept. The interest of the project is then devoted to the 'poet(h)ics' that intervene in the understanding of the existing relationships between the humans, the 'more-than-humans', and the cosmos. 'Cosmo-poet(h)ic' is the theoretical-practical intervention that functions as the critical lens through which female philosophers, scholars and artists, differently but sharing a common ground, are investigating the actual instances of ecological degradation, the destinies of the Anthropocene, and the resulting socio-economic dramatic inequalities. To think new human and post-human relationalities with the damaged cosmos and to seek alternative solutions to its ongoing environmental crisis, the research brings into dialogue the political projects of female theoreticians, anthropologists, scientists with the aesthetic practices aimed at deconstructing the colonial, racial and capitalist logics that support the nature/culture dualism and the anthropocentric vision of the cosmos. In its philosophical-critical framework, the project finds its critical inspiration into the writings of the Jamaican philosopher Sylvia Wynter, who calls for the foundation of a renewed sense of the human being understood as 'praxeis', and in the radical 'figurations' offered by the Brazilian philosopher and artist Denise Ferreira da Silva, who claims the importance of 'practice', focusing on the agency of the female black body in terms of "feminist po/ethics". In aesthetic terms, the project finds its initial interest in da Silva's radical black poet(h)ics, to be followed by the political collaboration of indigenous communities and nature which have recently been studied by Ursula Bienmann and by Marisol de la Cadena; it intends to analyze the spirituality of the artist Castiel Vitorino Brasileiro, whose hybrid body is made of flowers; the future aquatic and terrestrial imagery of Ayesha Hameed and Vivien Sansour; and, in the European context, the post-human micro-performativity of Victoria Sharples. The outcome of the research is the creation of a digital archive of the studied 'cosmo-poet(h)ical' that is intended as the precious source of artistic and theoretical collaboration, the archival space where to draw the critical coordinates of a different vision of the cosmos, in human, ecological and imaginative terms. In its multidisciplinary approach, the research adopts the critical insights of Artivism, Environmental Humanities, and, above all, Ecofeminism and Indigenous Studies, focusing on the geographical-cultural areas of South America, the Caribbean islands, and the African continent.